

IL PONTE

Rivista di politica economia e cultura fondata da Piero Calamandrei

Anno LXVIII n. 4



aprile 2012

FUORI QUOTA

Il distretto industriale nel recente premio Strega per la narrativa (Giacomo Becattini e Luciano Tanini), 5 - *La brutta figura degli uomini intelligenti* (Andrea Sartori), 7 - *I magistrati, la politica e il maccartismo* (Vincenzo Accattatis), 9 - *Ha ancora senso l'insegnamento universitario dell'Economia?* (Vito A. Ayroldi), 12 - *Il partito dei dinosauri* (Franco Battistrada), 14 - *Che succede a Pistoia?* (Daniela Belliti), 16 - *Il mondo alla rovescia* (Daniela Gaudenzi), 19 - *Lettera aperta al direttore* (Alessandro Roveri), 21.

AGENDA POLITICA

- 26 GIAN PAOLO CALCHI NOVATI, *In Africa è nato un nuovo Stato: il Sud Sudan e l'esperienza dell'Eritrea*
- 36 GIANFRANCO VIGLIETTA, *Libia: la coalizione dei volenterosi e i diritti umani*
- 41 VINCENZO ACCATTATIS, *Lo Stato di diritto in Francia*
- 47 GIANCARLO SCARPARI, *Continuità o discontinuità?*
- 55 GIANFRANCO FERRARO, *La Val di Susa e la metafisica della pace perpetua*
- 62 ALESSANDRO AGOSTINELLI, *L'Italia centrale sta scomparendo?*

AGENDA ECONOMICA

- 69 GIOVANNI MAFFEI CARDELLINI, *Barroso e l'Ikea a Vecchiano*
72 PIETRO MANES, *Elogio del lavoro precario*

MEMORIA COME DOMANI

- 78 DAVID BIDUSSA, *L'era della postmemoria*
86 MASSIMO JASONNI, *Un inferno abitato da angeli*

SGUARDI

- 90 AGOSTINO CERA, *La riscrittura del tempo: «Il Grinta» di Joel e Ethan Coen*
96 GIORGIO TINAZZI, *Hugo Cabret*

IMBARCO IMMEDIATO

- 99 RINO GENOVESE, *Il destino dell'intellettuale (II)*
107 ELENA GURRIERI, *Il cielo sopra Berlino ai tempi del Muro*
110 SIDIA FIORATO, *Philip Marlowe e la «quest» investigativa*
115 LUCA BAIADA, *Intervista sul Golgota*

LO STATO DI DIRITTO IN FRANCIA

«Prima la collera» contro la storica sentenza di condanna da parte di Jacques Chirac¹. Impossibile lasciarla passare senza protestare: Chirac ascolta i suoi amici, stretti vicino a lui, nel suo ufficio; c'è anche la sua «fedele Claude», e c'è il direttore dell'ufficio Bertrand Landrieu, l'amico di sempre Maurice Ulrich, e altri ancora. Qualche minuto prima, a fine mattinata di giovedì 15 dicembre, il tribunale correzionale di Parigi, per voce del suo presidente Dominique Pauthé, aveva condannato Chirac a due anni di reclusione, con sospensione condizionale, per *abus de confiance* («abuso di ufficio»), *détournements de fonds publics* («storno di fondi pubblici»), *prise illégale d'intérêt* («appropriazione illegale di interessi»). Il legislatore punisce chi tradisce la pubblica fiducia: i cittadini danno il mandato perché la cosa pubblica sia amministrata con onestà, nell'interesse pubblico, mentre i «rappresentanti» agiscono nell'interesse proprio e/o del partito. Accade a tutt'oggi in Italia.

L'interesse per l'udienza era cresciuto quando i due pubblici ministeri, Michel Maes e Chantal de Leris, avevano chiesto l'assoluzione di Chirac. A marzo, il procuratore della Repubblica di Parigi, Jean-Claude Marin, aveva fatto una rapida apparizione in udienza per spiegare che, conformemente alla richiesta del suo omologo di Nanterre, Philippe Cuttoye (nel corso dell'istruzione), i due sostituti di udienza avrebbero chiesto l'assoluzione di tutti gli imputati. «Di questo affare» – aveva detto Marin nell'occasione – «si potrà ripetere, con Shakespeare, tanto rumore per nulla». Non è stato buon profeta.

I due procuratori di udienza, Maes e de Leris, non contenti di aver chiesto l'assoluzione, avevano anche attaccato i giudici indipendenti, che avevano rinviato Chirac a giudizio. Pubblici ministeri «dipendenti» dal potere politico contro giudici istruttori «indipenden-

¹ P. Roger, *La condamnation historique de Jacques Chirac*, «Le Monde», 17.12.2011; cfr. Inoltre, *Procureurs complaisants pour emplois fictifs*, «Le Monde», 22.9.2011.

ti". Lo scontro si è risolto a favore dell'indipendenza dei giudici: un buon successo, per la Francia e per l'Europa.

La richiesta di assoluzione di Chirac non reggeva: perché Chirac aveva risarcito il Comune di Parigi prima del dibattimento, se era innocente come si dichiarava? Perché Alain Juppé, suo subordinato all'epoca, oggi ministro degli Esteri, per gli stessi fatti era stato condannato anni prima con sentenza definitiva, mentre egli era andato assolto? Perché molti quadri intermedi erano stati parimenti condannati in molti processi, e Chirac sempre assolto?

Ecco le ragioni per cui Chirac è stato condannato, lette in udienza dal presidente del tribunale correzionale: *attendu que* («ritenuto che») la responsabilità di Jacques Chirac, sindaco di Parigi, discende dal mandato ricevuto dagli elettori parigini; che essa risulta inoltre dal rapporto gerarchico esistente fra lui e il personale del Comune di Parigi ... *Attendu que* i documenti processuali e il dibattimento hanno dimostrato che Jacques Chirac è stato l'iniziatore e l'autore principale dei delitti a lui ascritti; che la sua colpevolezza risulta dalle pratiche abituali a lui imputabili personalmente e il cui sviluppo è stato grandemente favorito dalla sua perfetta conoscenza degli ingranaggi amministrativi; che, moltiplicando i collegamenti fra il suo partito e la municipalità di Parigi, Jacques Chirac ha creato e intrattenuto fra la collettività territoriale e l'organizzazione politica una situazione confusa ... Considerato tutto ciò, il tribunale di Parigi ha ritenuto la responsabilità di Chirac sicura e accertata.

Tenuto conto del tempo trascorso (dal verificarsi dei fatti), dell'«assenza di arricchimento personale» (visto che Chirac ha operato solo a vantaggio del suo partito); tenuto inoltre conto del risarcimento del Comune di Parigi, dell'età dell'imputato, delle sue condizioni di salute e delle «eminentissime responsabilità del capo dello Stato ...», ma anche del fatto che «Chirac ha mancato alla probità che ricade sulle autorità responsabili della gestione dei fondi pubblici [...], con disprezzo dell'interesse generale ...» – il tribunale gli ha inflitto la pena indicata.

Nel 2002 Chirac aveva enunciato la sua prima tesi difensiva: cosí facevan tutti (*C'est tous les partis sans exception qui vivaient de cette manière ...*)². Nel 2007 aveva enunciato la sua seconda tesi difensiva, diversa dalla prima: non ho commesso alcun reato³. Il tribunale ha invece detto che ha commesso i reati ascrittigli e Chirac ha deciso di

² *Le président défend son bilan, mais reste flou sur son projet*, «Le Monde», 13.02.2002.

³ *Jacques Chirac entendu sur la gestion de la Mairie de Paris*; J. Chirac, *Vérité sur les chargés de mission de Paris*, «Le Monde», 22.11.2007.

non impugnare la sentenza, la quale, quindi, è definitiva ed è passata in giudicato.

In uno Stato democratico, dice «Le Monde» nell'editoriale del 17 dicembre, un presidente «intoccabile» è un'anomalia⁴. Dunque, la sentenza del tribunale di Parigi è storica, e per più ragioni.

La prima: «il sistema Chirac» (in Italia il sistema Craxi-Berlusconi), ha scritto «Le Monde» nel 2004, quando Juppè veniva giudicato, «è stato condannato»⁵; giovedì 15 dicembre 2011, con la condanna di Chirac, è stato veramente e definitivamente condannato – e molti si sono battuti in Francia perché giustizia fosse fatta, giustizia eguale per tutti.

La seconda: *les attendus* del tribunale sono severe, stigmatizzano la mancanza di probità di Chirac, dicono che la condizione di ex presidente della Repubblica non impedisce al giudice di condannarlo.

La terza: la sentenza dimostra che, grado a grado, la magistratura francese sta conquistando la sua indipendenza.

La quarta: il tribunale ha inflitto ai due pubblici ministeri di udienza che avevano osato attaccare il rinvio a giudizio di due giudici istruttori indipendenti *un cinglante camouflet*. «Nell'ora in cui numerosi *affaires* di finanziamenti occulti dei partiti politici riemergono», scrive «Le Monde», la condanna di Chirac, ricorda solennemente che, in Francia, grazie ai giudici indipendenti, tutti i cittadini sono eguali davanti alla legge. «In questo affare, M. Chirac, che, senza dubbio, si credeva ancora protetto dall'immunità», ha cercato di uscire indenne, ha tentato tutte le vie, inutilmente. Il principio di eguaglianza ha prevalso, come deve prevalere in tutta l'Europa.

In Francia oggi si discute dell'immunità di cui gode il presidente, ai sensi dell'art. 67 della Costituzione⁶. Il presidente della Repubblica, garante dell'indipendenza della magistratura, preposto a far sì che tutti i cittadini siano effettivamente eguali davanti alla legge, deve essere immune? Meglio la soluzione adottata negli Stati Uniti, dove il presidente non lo è.

Per l'«*establishment* gollista», ha scritto l'«Economist», la condanna di Chirac è stato uno *shock*, ma si è trattato di uno *shock* salutare⁷. Va però rimarcato un limite della sentenza: la residua deferenza dei giudici francesi nei confronti dell'Autorità (con l'A maiuscola).

⁴ *Un président intouchable, une anomalie*, «Le Monde», 17.12.2011.

⁵ *M. Chirac rattrapé*, «Le Monde», 01.02.2004; H. Gattengo, *Alain Juppé reconnu coupable. Le système Chirac condamné*.

⁶ P. Roger, *Statut pénal du chef de l'Etat: une réforme inaboutie*, 17.12.2011.

⁷ *Toi aussi, Dominique?*, «The Economist», 17.12.2011.

Come già indicato, il tribunale ha diminuito la pena in ragione del «tempo trascorso» dai fatti e, inoltre, delle alte funzioni esercitate da Chirac, ma – com'è stato giustamente osservato – il comportamento di Chirac, che *non ha mantenuto le alte funzioni* della presidenza della Repubblica *alla loro altezza*, non è da considerare un'attenuante, bensì un'aggravante⁸. Ancora, il lungo tempo passato, di cui il tribunale tratta, deriva dalla lunghezza del mandato presidenziale e dall'immunità concessa al presidente della Repubblica⁹, per cui non può essere considerato un'attenuante. L'immunità deve essere messa in questione in modo che, finalmente, come negli Usa, il presidente divenga un cittadino come tutti gli altri di fronte alla giustizia penale.

C'è una massima della Corte suprema americana, da tener presente in Europa, e si tratta di una decisione presa all'unanimità: «per fatti che nulla hanno a che vedere con l'esercizio delle sue pubbliche funzioni il presidente degli Stati Uniti può essere sottoposto a giudizio come tutti gli altri cittadini». Per il diritto interno, il presidente Usa è un cittadino come gli altri, mentre, per il diritto interno francese, il presidente francese è immune – anche Berlusconi voleva essere immune in quanto presidente del Consiglio.

«La condanna di Chirac segna la fine del potere feudale in Francia?». No, come può segnarla se il capo dello Stato, Sarkozy, che ha enormi poteri di influenza sulla magistratura, è impegnato a contrastare l'esercizio della giurisdizione indipendente? Nel 2004, dopo la condanna di Juppé, Sarkozy ha solidarizzato con lui¹⁰ e l'ha poi sostenuto in ogni occasione¹¹, ma, nel 2007, gli elettori l'hanno bocciato¹². Sarkozy è presidente della Repubblica, garante dell'indipendenza della magistratura, però si colloca dalla parte dei compagni di partito. È come dire un presidente della Repubblica non all'altezza delle sue funzioni.

Da rimarcare: i socialisti si sono collocati dalla parte di Chirac, non dalla parte del principio di legalità. Dopo il suo rinvio a giudi-

⁸ O. Beaud, *La condamnation de M. Chirac signe-t-elle la fin d'un pouvoir féodal*, «Le Monde», 17.12.2011.

⁹ Dal 1995 al 2007.

¹⁰ *De Paris à Bordeaux, élus, ministres et militants s'interrogent sur la décision de celui qui ne se livre pas*, «Le Monde», 03.02.2004; *M. Sarkozy fait applaudir le président de l'Ump*, «Le Monde», 04.02.2004.

¹¹ Copresidenza nella Commissione Juppé-Rocard, «Le Monde», 27.08.2009; nomina a ministro di Stato, *Le gouvernement Fillon, un pack Ump en ordre de bataille pour 2012*, «Le Monde», 16.11.2010; nomina a ministro degli esteri (carica attuale), «Le Monde», 01.03.2011; *Doctor Juppé et Mister Sarkozy*, «Le Monde», 01.09.2011.

¹² *Un avertissement adressé à Sarkozy* – titolo a tutta pagina in prima – *Battu, Alain Juppé démissionne du gouvernement*, «Le Monde», 19.06.2007.

zio, la Royal ha dichiarato: vecchie storie, Chirac «ha fatto molto per questo paese»¹³. Anche se ha fatto molto, i reati sono reati: *liberty, equality, no impunity*¹⁴.

Chirac non andrà in carcere, potrà godersi «una serena vecchiaia». Potrà far parte del Consiglio costituzionale francese? Anche di questo si discute in Francia.

Ancor oggi la magistratura francese è dilacerata fra l'indipendenza teoricamente riconosciuta e il sistema gerarchizzato, con il pubblico ministero alle dipendenze del potere esecutivo e il Consiglio superiore della magistratura ampiamente controllato dall'esecutivo. Il governo socialista di Jospin si era mosso per accrescere l'indipendenza della magistratura. I gollisti al governo hanno fatto marcia indietro. Sarkozy ha lavorato, e sta lavorando, per la dipendenza della magistratura, per accrescere il potere della polizia e dei pubblici ministeri dipendenti. I socialisti oggi hanno iscritto nel loro programma un miglioramento dell'indipendenza della magistratura¹⁵.

In Francia l'istituzione giudiziaria non è mai riuscita a costituirsi come potere indipendente, anche se, negli ultimi tempi, sono emersi giudici indipendenti molto coraggiosi, che sono stati fustigati dal potere politico.

La storia dell'indipendenza della magistratura francese, in effetti, è la storia della sua dipendenza, a partire dalla rivoluzione francese del 1789. La rivoluzione ha detto «no» al *governo dei giudici* e il «no» è stato ripetuto da tutti i governi francesi successivi. Rifiuto sacrosanto, visto che il governo dei giudici è il peggiore governo possibile – rifiuto legittimo nei confronti delle illegittime intromissioni dei giudici nell'esercizio del potere politico, ma non certo nei confronti dei controlli di legalità che i giudici devono effettuare, salvo a voler distruggere lo Stato di diritto (come hanno tentato di fare in Italia i governi Berlusconi).

Il governo dei giudici è da rifiutare, ma sono anche da rifiutare i *giudici del governo* (tradizione francese e italiana). Occorrono giudici veramente indipendenti, capaci di applicare imparzialmente la legge nei confronti di chiunque. Su questo terreno, con il mirabile Titolo IV della Costituzione, «La Magistratura» (ovviamente invisato a Berlusconi e ai suoi accoliti), l'Italia è all'avanguardia in Occidente:

art. 101: «la giustizia è amministrata in nome del popolo. I giudi-

¹³ A. Cowell, *Chirac Ordered to Face Trial in France*, «The New York Times», 31.10.2009.

¹⁴ *Liberty, equality, no impunity*, «The Economist», 07.11.2009.

¹⁵ C. Prieur, *La revanche des juges d'instruction*, «Le Monde», 21.01.2012.

ci sono soggetti soltanto alla legge»; art. 102: «la funzione giurisdizionale è esercitata da magistrati ordinari istituiti e regolati dalle norme sull'ordinamento giudiziario»; art. 104: «la magistratura costituisce un ordine autonomo e indipendente da ogni altro potere. Il Consiglio superiore della magistratura è presieduto dal presidente della Repubblica. Ne fanno parte di diritto il presidente e il procuratore generale della Corte di cassazione. Gli altri componenti sono eletti per due terzi da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie [...]»; art. 105: «spettano al Consiglio superiore della magistratura [...] le assunzioni, le assegnazioni ed i trasferimenti, le promozioni e i provvedimenti disciplinari nei riguardi dei magistrati».

Il Consiglio superiore è il garante dell'indipendenza della magistratura, è riuscito a svolgere questa sua importante funzione a partire dalla sua istituzione. Proprio per questo è sotto attacco.

VINCENZO ACCATTATIS